

MUSICA

a cura di Eleonora Negri

Pietro Alessandro Guglielmi (1728-1804). Musicista italiano nel Settecento europeo, a cura di Carolyn Gianturco e Patrizia Radicchi, Pisa, Edizioni ETS 2008 («Studi Musicali Toscani. Ricerche e cataloghi», 12), pp. 729, € 40,00.

La carriera del compositore Pietro Alessandro Guglielmi (Massa 1728-Roma 1804) è stata una delle più prolifiche e brillanti della seconda metà del Settecento, quando la musica italiana permeava la cultura di tutta Europa come modello stabilmente acquisito e la produzione operistica di autori come Guglielmi, Cimarosa, Piccinni o Paisiello era il veicolo più efficace della diffusione della lingua italiana presso il pubblico di ogni corte e teatro europeo. Allo stesso tempo la fortuna postuma di Guglielmi è stata singolarmente offuscata dal terzo decennio dell'Ottocento in poi fino agli ultimi anni del secolo successivo, quando finalmente la musicologia ha iniziato a dedicare studi approfonditi alla vicenda artistica di questo fertile compositore, che aveva percorso una carriera folgorante e, in modo altrettanto fulmineo, era stato dimenticato anche per gran parte del Novecento, costituendo un 'Carneade' per gli stessi musicologi, nonostante l'intitolazione del teatro di Massa. Questo oblio è perdurato anche nel corso della rinascita degli studi sulla musica del Settecento, che si è occupata della scuola napoletana e degli agguerriti concorrenti affrontati da Guglielmi sulle scene operistiche, lasciando il Nostro «un nome vuoto, mummificato nelle enciclopedie musicali, a mala pena citato», come scrive nel 1978 il suo primo vero e proprio biografo moderno, Stefano Giampaoli, nel correggere numerose imprecisioni della storiografia precedente, la quale – anche nelle rare occasioni, per lo più celebrative, in cui se ne era occupata – aveva trattato con poca attenzione e anche con qualche preconcetto la vicenda biografica di questo compositore (S. GIAMPAOLI, *Musica e teatro alla corte di Massa. I Guglielmi*, Massa, Deputazione di storia patria per le antiche provincie [sic] modenesi 1978, rist. Modena, Aedes muratoriana 1995, p. 164). La trascuratezza o la superficialità dell'approccio all'opera di Guglielmi da parte degli studiosi italiani fino agli anni Ottanta del Novecento è probabilmente da ascrivere alla stroncatura espressa nei suoi confronti da Andrea della Corte, che ne *L'opera comica italiana nel '700* (Bari, Laterza 1923) giudicò dozzinale, futile e incongruente la scrittura guglielmiana, nonostante il giudizio positivo già datone da François Joseph Fétis (*Biographie universelle des musiciens*, Bruxelles, Leroux 1835-44), Francesco Florimo (*La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatori*, Napoli, 1881-83, rist. Bologna, Forni 1969) e, in anni più vicini, da Guido Bustico (*Un musicista poco noto del '700: P.A. Guglielmi*, «Rivista teatrale italiana», vol. I, 1901, pp. 246-247) e Francesco Piovano, che

sulla «Rivista musicale italiana» aveva pubblicato, nel primo decennio del Novecento, varie notizie e un catalogo cronologico dell'opera di Guglielmi.

A partire dagli anni Ottanta al nome di Guglielmi è dedicata nuova attenzione negli studi sul teatro in musica napoletano (primi fra tutti quelli di MICHAEL F. ROBINSON, *L'opera napoletana. Storia e geografia di un'idea musicale settecentesca*, a cura di G. Morelli, Venezia, Marsilio 1984), nel lavoro sull'oratorio di Howard E. Smither (*A History of the Oratorio*, Oxford, Clarendon Press 1987), negli studi di Franco Piperno sulle azioni sacre (*Drammi sacri in teatro. 1750-1820*, in *Mozart, Padova e la Betulia liberata. Committenza, interpretazione e fortuna delle azioni sacre metastasiane nel '700*, a cura di Paolo Pinamonti, Firenze, Olschki 1991; *'Stellati sogli' e 'Immagini portentose': opere bibliche e stagioni quaresimali a Napoli prima del Mosè*, in *Napoli e il teatro musicale in Europa fra Sette e Ottocento. Studi in onore di Friedrich Lippmann*, a cura di Bianca Maria Antolini e Wolfgang Witzenmann, Firenze, Olschki 1993), oltre che nei repertori e nelle voci enciclopediche dei dizionari accreditati. Tuttavia, veri propri studi musicologici incentrati sull'opera di Guglielmi datano soltanto a partire da anni molto recenti, con una prima, documentata monografia di Anthony Robert Del Donna (*The Operas of Pietro Alessandro Guglielmi: the Relationship of His Dialect Operas to his Opere Serie*, Ann Arbor, UMI 1999) ed edizioni critiche di alcuni lavori teatrali o strumentali di Guglielmi (*Sei Quartetti per clavicembalo, due violini e violoncello*, a cura di Paola Bernardi, Bologna-Roma, Associazione Clavicembalistica Bolognese 1985; *Sei Sonate per il clavicembalo o fortepiano*, ed. facsimile con note critiche di Paola Bernardi, Bologna-Roma, Associazione Clavicembalistica Bolognese 1987; *Sonate per tastiera*, a cura di Francesca Coarelli, Lucca, Otos 2000; *Debora e Sisara*, eds. Anthony Del Donna, Francesco Ermini Polacci and Eleonora Negri, general ed. Robert Lamar Weaver. *Monuments of Tuscan Music: Sacred Vocal Music, Series I: Non-liturgical Music. Sacred Drama, 1*, Art Print and Publishing Company, Louisville 2003).

Dato questo 'stato dell'arte' negli studi guglielmiani, ha assunto particolare rilevanza il convegno internazionale curato da Patrizia Radicchi *Pietro Alessandro Guglielmi (1728-1804). Musicista italiano nel Settecento europeo*, svoltosi a Massa nel bicentenario della morte per iniziativa dell'Associazione culturale che del musicista porta il nome e con il sostegno di varie istituzioni locali (13-16 dicembre 2004), i cui preziosi e voluminosi contributi sono stati finalmente pubblicati dalla ETS di Pisa, per la cura di Carolyn Gianturco e della stessa Radicchi. Il convegno recava numerosi autorevoli patrocini (Ministero per i beni e le attività culturali; Società Italiana di Musicologia; Casa Piccinni, Centro Ricerche Musicali del Comune di Bari e del Conservatorio Niccolò Piccinni; Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella,

Napoli; Associazione toscana per la ricerca delle fonti musicali; Archivio di Stato di Massa; Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi; Biblioteca Civica Stefano Giampaoli, Massa; Biblioteca Civica di Carrara; Accademia dei Rinnovati; Associazione concertistica Pina Telara; Associazione musicale Diapason; Associazione Amici della Biblioteca di Montignoso; Comune di Carrara, Assessorato Istruzione e Cultura; Comune di Forte dei Marmi; Comune di Napoli) e annoverava nel suo comitato scientifico Alberto Basso, Amelia Isabella Bianchi e Carolyn Gianturco, oltre alla già citata Patrizia Radicchi.

Nel natio ducato di Massa Pietro Alessandro Guglielmi aveva cominciato la sua formazione col padre Marc'Antonio – poi detto Jacopo, già maestro di cappella del duca di Massa, Alberico III Cybo – per proseguirla poi a Lucca, sotto la guida del maestro di cappella del Duomo Giacomo Puccini *senior*, e infine a Napoli, dove fu alla scuola di Francesco Durante. Da Napoli Guglielmi iniziò a comporre a getto continuo per i teatri di tutta Europa, producendo opere buffe, anche in dialetto napoletano, e melodrammi seri. Divenuto uno degli operisti più contesi dai teatri europei Guglielmi, anche per seguire la rappresentazioni delle sue opere, soggiornò in varie capitali musicali – fra cui, oltre a Napoli, Dresda, Brunswick e Londra, dove si trattenne dal 1767 al 1772 e dove nacque il figlio Pietro Carlo, anch'egli compositore di successo – e concluse la sua esistenza a Roma, dove diresse la Cappella Giulia negli ultimi undici anni della sua vita. Una carriera di tale successo fu accompagnata da una ricchissima produzione teatrale (di cui un primo catalogo, pubblicato da Chiara Ricci nel volume in oggetto, annovera 172 titoli), sacra e strumentale: essa è finalmente oggetto di ricerche e studi approfonditi, confluiti in questo corposo volume di atti, che raccoglie contributi di studiosi italiani, tedeschi, inglesi, statunitensi, croati e russi, a specchio della vasta distribuzione della musica e della documentazione guglielmiana attestata nelle biblioteche e negli archivi di mezzo mondo.

A una prima parte che documenta l'attività e il successo della produzione di Guglielmi sulle scene veneziane, genovesi, viennesi e londinesi – con la sezione intitolata «Una carriera (s)fortunata», che unifica i contributi di Pier Giuseppe Gillio, Armando Fabio Ivaldi, Rudolph Angermüller e Michael Burden – segue una messa a fuoco di alcune produzioni operistiche particolarmente significative per la vicenda artistica del compositore, con gli studi di Patrizia Radicchi e Ilaria Zolesi (*I cacciatori di Pietro Alessandro Guglielmi: la dialettica musicale tra 'Mondo e Teatro'*), Maria Teresa Dellaborra (*Gaetano Martinelli, librettista di Guglielmi: l'esordio con Li rivali placati, 1764*), Piero Gargiulo (*Guglielmi e il metateatro: sulle fortune de L'impresa d'opera, 1769*) e quattro saggi incentrati sul fecondo rapporto di Guglielmi con il regno dei Borbone e il suo apprezzamento sulle scene napoletane (Paologio-

vanni Maione, *Guglielmi e la celebrazione dei reali napoletani: La felicità dell'Anfriso*, 1783; Francesca Seller, *Guglielmi e la celebrazione dei reali napoletani: Pallade*, 1786; Marcello Conati, *La pastorella nobile, commedia per musica*; Antonio Carocchia, *La bella pescatrice: aspetti testuali e musicali*).

Una successiva sezione è dedicata all'altrettanto notevole produzione sacra, composta da Guglielmi non soltanto durante il lungo e prestigioso servizio come maestro della Cappella Giulia nell'ultima parte della sua vita (di cui rende ampia e documentata testimonianza lo studio di Giancarlo Rostirolla, che riporta in ben quattro appendici documenti d'archivio, un catalogo tematico dei mottetti di Guglielmi conservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana, un nuovo catalogo cronologico delle musiche scritte per le liturgie della Basilica Vaticana e la trascrizione moderna del mottetto *Misericordias tuas, Domine, in aeternum cantabo*, composto da Guglielmi nel 1795 per il concorso col quale ottenne il prestigioso incarico), ma anche per le scene teatrali oltre ad aver scritto diversi oratori. Infatti i numerosi drammi sacri (o azioni sacre) scritti da Guglielmi testimoniano quel meraviglioso compromesso – ideato a Napoli e presto esportato anche in altre capitali dello spettacolo musicale – fra la proibizione del godimento dello spettacolo operistico durante il periodo della Quaresima e la necessità di continuare l'offerta di teatro musicale con opere-kolossal di argomento biblico, che mettevano in scena ingenti quantità di comparse, animali, cataclismi ed epocali scontri bellici per salvare, anche in periodo penitenziale, il gusto della meraviglia teatrale. A questo particolare genere di teatro musicale, che sarà poi culminante nel *Mosè* di Rossini, è dedicato lo studio di John A. Rice *Guglielmi's drammi sacri in Naples and Vienna*; sulla più apprezzata delle azioni sacre di Guglielmi, *Debora e Sisara*, di cui sono attestate una quarantina di messinscene fra il 1788 e il 1827 in tutta Europa, è incentrato il saggio di Anthony Del Donna, Francesco Ermini Polacci e della scrivente, con il primo studio analitico svolto sull'edizione critica del lavoro.

La produzione strumentale di Guglielmi è indagata dai contributi di Francesca Coarelli (già curatrice di alcune edizioni moderne dei lavori per cembalo o fortepiano, dei quali analizza le fonti e la scrittura, fornendone anche un prezioso catalogo tematico) e da Laura Bertani (che sottolinea la forte matrice teatrale della scrittura dei *Sei Quartetti op. 1*), mentre l'interessantissimo studio di Renato Meucci sulla «voce umana» fa chiarezza sulla storia e sulle caratteristiche di questo inusuale strumento a fiato, simile a un oboe di taglio particolare, diffuso a Londra e a Napoli nel corso del XVIII secolo, utilizzato da Guglielmi (oltre che da vari compositori a lui contemporanei, attivi a Napoli e a Roma) nel già citato *Debora e Sisara* e nell'*Enea e Lavinia*.

Un'ampia sezione conclusiva è dedicata nel volume all'individuazione di nuove fonti per il reperimento di manoscritti musicali guglielmiani non soltanto in Italia (SARA VALLEFUOCO, *L'archivio musicale di Montecassino: nuove*

fonti (e autografi?) per la riscoperta di P.A. Guglielmi; Riccardo Artico, La quakera spiritosa di Pietro Alessandro Guglielmi: 'ricostruzione' di un autografo; ELEONORA SIMI BONINI, I manoscritti di Pietro Alessandro Guglielmi nella Biblioteca della Casa dei Principi Massimo di Roma), ma anche in Croazia (VJERA KATALINIĆ, Le composizioni di Jacopo, Pietro Alessandro e Pietro Carlo Guglielmi in Croazia: scoperte e considerazioni) e in Russia (OLGA PANTELEEVA ed EKATERINA CHERNYAKOVA, Music of the Guglielmi Family in St Petersburg, Russia: A First Catalogue), oltre a comprendere il già citato primo catalogo aggiornato di opere, oratori e cantate redatto da Chiara Ricci e documentante 895 allestimenti in Italia e all'estero fra il 1757 e il 1802. Concludono il volume un indice delle composizioni citate di Pietro Alessandro Guglielmi e un indice dei nomi di altri compositori.

L'auspicio è quello che, essendo ormai aperta la via alla conoscenza approfondita di questo straordinario compositore, si proceda non soltanto negli studi musicologici riguardanti la sua opera, ma anche nell'esecuzione e nella produzione discografica della sua musica, ancora capace di emozionare il pubblico di oggi come quello di ieri, che aveva universalmente acclamato questo autore tutto da riscoprire.